

I PRINCIPALI UCCELLI DA GABBIA E DA VOLIERA

I volatili d'appartamento in Italia

Nel nostro Paese gli animali d'affezione, ormai considerati a pieno diritto animali familiari, sono in costante e progressivo aumento.

Di essi fanno parte, oltre ai cani e ai gatti, i piccoli mammiferi domestici, gli uccelli da gabbia e da voliera, i rettili (definiti anche animali da terrario) e i pesci d'acquario.

L'abitudine a ospitare in casa volatili è antichissima e deriva sia dal desiderio di avere accanto animali dal piumaggio variopinto che dal piacere di ascoltarne la voce melodiosa.

Molti autori greci e romani descrissero con dovizia di particolari l'abilità canora di talune specie aviarie. Il naturalista **Plinio il Vecchio** (I secolo d. c.) racconta nella sua *Naturalis historia* di come gli usignoli venissero acquistati al medesimo prezzo degli schiavi. Celeberrimi, poi, sono i versi che il poeta latino **Catullo** (I secolo a. C.) dedicò al passero (anche se con il vocabolo "passer" intendeva probabilmente riferirsi a un'altra specie) della sua amata **Lesbia**, descrivendo prima il complice rapporto tra la ragazza e l'animale e invocando successivamente il pianto degli dei al momento della sua morte.

In Italia gli uccelli ornamentali sono più di tredici milioni, esistono circa ventimila allevamenti specializzati e nascono annualmente due milioni di animali, due terzi dei quali sono Canarini.

Le aziende del settore si sono sbizzarrite negli ultimi anni a proporre tutta una serie di accessori che, oltre a una valenza puramente estetica (complementi d'arredo), possiedono qualità (limitazione delle procedure di pulizia e manutenzione) che hanno favorito un certo incremento del numero degli ornitofili.

Un discorso a parte meritano invece i grandi uccelli esotici (principalmente pappagalli e tucani), negli ultimi tempi sempre più richiesti e popolari, i cui acquisto e detenzione sono però regolamentati da rigide disposizioni legislative internazionali.

Nel momento in cui si decide di acquistare uno o più volatili d'appartamento è fondamentale ricordare sempre che si tratta di animali che hanno, al pari delle altre specie d'affezione, abitudini ed esigenze che vanno rispettate. Uno dei segreti per allevarli correttamente è dunque quello di un'approfondita conoscenza delle specie in questione,

evitando il “fai da te” o l’improvvisazione, ma affidandosi – in caso di dubbio o necessità – al parere di un esperto del settore.

Nella breve carrellata che segue vengono presi in considerazione solo i pennuti più diffusi, mentre per motivi di spazio non hanno potuto rientrarvi animali che, pur essendo presenti in Italia, hanno una consistenza numerica più limitata, quali per esempio il Padda, il Parrocchetto, il Passero del Giappone, il Canarino del Mozambico, il Ventrearancio, gli Inseparabili, i Lorichetti e così via.

Il Canarino

Il Canarino (nome scientifico *Serinus canaria*) appartiene alla famiglia zoologica dei *Fringillidi*, si adatta piuttosto bene alla vita in cattività, dimostrandosi intelligente e simpatico nel rapporto con l’uomo.

Originario, come è facile intuire, delle isole Canarie, si diffuse in tutta l’Europa e successivamente nel mondo a partire dal XVI secolo.

Gli esemplari selvatici, che con molta probabilità colpirono i nostri antenati per il bel canto e la socievolezza, sono lunghi circa 14 centimetri per 25 grammi di peso e possiedono un’anonima livrea gialla/verdastra. Da essi derivano le innumerevoli razze e varietà oggi esistenti, che con pazienza e fatica gli allevatori sono riusciti a fissare, grazie a mutazioni genetiche, incroci e selezioni.

Questi uccelli vengono distinti in *Canarini da canto*, *Canarini di colore* e *Canarini di forma e portamento*.

I primi vengono apprezzati per la melodosità della voce: tra le razze più importanti, ricordiamo la tedesca *Harzer Roller*, la belga *Malinois* e la spagnola *Timbrado*.

I secondi colpiscono per la bellezza del piumaggio, che varia, in più di cinquanta diverse tonalità, dal verde al giallo, dal rosso all’arancio, dal bianco al grigio.

I terzi raggruppano quegli esemplari che presentano taglia corporea, forma e portamento che si discostano da quelli originali: ricordiamo gli Inglesi (*Border*, *Norwich*, *Yorkshire* e così via), ma anche gli Olandesi, i Francesi e gli Italiani.

La gabbia adatta a ospitare un Canarino deve essere quanto meno larga 45 centimetri, lunga 35 centimetri e alta 35 centimetri. Va posizionata in un luogo tranquillo, luminoso e aerato, al riparo da spifferi, correnti d’aria, eccessiva umidità e sbalzi termici. Sono inoltre da evitare rumori forti, vibrazioni intense, fumi e vapori nocivi. Nel

suo interno devono trovare posto posatoi, mangiatoie, beverini e una vaschetta per il bagno. Un cassetto estraibile dal fondo facilita le operazioni di pulizia.

La dieta deve annoverare una miscela di semi (avena, canapa, cardo, lino, miglio, niger, panico, ravizzone, scagliola), da integrare con frutta e verdura di stagione lavata, sbucciata e tagliata a fettine o a pezzetti, pane secco, biscotti per uccelli, uova sode, vitamine e sali minerali. Importante la presenza dell'osso di seppia, del grit e dell'acqua potabile, fresca e pulita.

Il pappagallino ondulato

Noto anche con il nome di Cocorita o Cocorito, il Pappagallino Ondulato (nome scientifico *Melopsittacus undulatus*) appartiene alla famiglia zoologica degli *Psittacidi*, è uno dei volatili più allevati al mondo e possiede un carattere allegro e vivace. Assai ciarliero, può imparare parole e frasi, che ripete imitando la voce umana.

Proveniente dall'Australia (dove ancora oggi vive libero), fu condotto per la prima volta in Europa poco prima della metà del XIX secolo. Da allora il suo successo è stato incontrastato, tanto che i suoi appassionati si sono sbizzarriti nel selezionarne una moltitudine di varietà tra loro differenti per taglia e colore.

Dal punto di vista morfologico è caratterizzato da linea affusolata, testa larga e rotonda, fronte bombata, ali ben aderenti al corpo (lungo in totale circa 22 centimetri) e coda stretta. Nel maschio la cera nasale è di colore azzurrognolo, mentre nella femmina è di tonalità gialla/brunastra. Il piumaggio può essere – a seconda della varietà - dei più incredibili cromatismi, che vanno dal verde al giallo, dal bianco al grigio, dal blu al viola, dal cannella al fulvo, fino ad arrivare agli esemplari pezzati e screziati.

Va alloggiato in una gabbia a parallelepipedo (per una coppia le dimensioni minime sono 90 centimetri di larghezza, 45 centimetri di lunghezza e 45 centimetri di altezza) o in una vera e propria voliera (più adatta per allevarvi alcune coppie contemporaneamente), da sistemare in un ambiente illuminato dalla luce solare e ben aerato, lontano da brusche variazioni di temperatura ed escursioni igrometriche.

La base alimentare del Pappagallino Ondulato può essere rappresentata da un mangime commerciale (contenente miglio, panico, scagliola e così via), cui è necessario aggiungere foglie di lattuga, pezzettini di carota e

fettine di mela. Pane secco e grissini sbriciolati sono generalmente graditi, così come i biscotti secchi o quelli all'uovo. Utile anche l'impiego di un integratore vitaminico/minerale. L'osso di seppia e il grit non devono mancare, così come l'acqua.

Il Merlo Indiano

Conosciuto anche come Maina o Mainate, il Merlo Indiano (nome scientifico *Gracula religiosa*) non ha, nonostante il nome che porta, alcuna parentela con i merli: appartiene, infatti, alla famiglia zoologica degli *Sturnidi*.

La sua patria è il continente asiatico: vive in India, Sri Lanka, Birmania, Malesia, Indonesia (Sumatra, Giava, Bali) e Cina meridionale.

L'appellativo "religiosa" gli deriva dall'abilità imitatoria della nostra voce e dal fatto che nei luoghi d'origine gli indigeni sono soliti insegnare a questi uccelli, catturati quando ancora sono nel nido, brevi preghiere, da recitare – al posto del proprietario - per convogliare sulla casa la protezione delle divinità.

Un Merlo Indiano adulto è lungo 20/35 centimetri e possiede piumaggio nero (fatta salva una striscia bianca sulle ali), cui fanno da contrasto il becco e le zampe, di colore giallo arancio acceso. Non esiste dimorfismo sessuale.

La sua dimora può essere una grossa gabbia o una piccola voliera (più sviluppata orizzontalmente che verticalmente), delle dimensioni minime di 70x50x50 centimetri, da porre in una zona della casa adeguatamente illuminata e riparata nei confronti del freddo.

Trattandosi di un animale onnivoro, va nutrito con un regime alimentare estremamente vario. Oltre ai preparati per uccelli insettivori, facilmente reperibili nei negozi specializzati, gli vanno offerti riso bollito, mais, carne macinata, uova sode, blocchetti di formaggio dolce, fette biscottate, frutta e verdura a pezzi. L'aggiunta di uno specifico preparato a base di vitamine e sali minerali è sempre indicato. L'acqua deve sempre essere a disposizione sia per l'abbeverata che per il bagno.

Il Calopsitte

Il Calopsitte (nome scientifico *Nymphicus hollandicus*) appartiene alla famiglia zoologica degli *Psittacidi*: si tratta, dunque, di un pappagallino, secondo solo all'Ondulato

come diffusione italiana ed europea.

Lo troviamo ancora oggi nelle savane e nelle praterie australiane, suoi luoghi natali, dove si riunisce in gruppi numerosi. Si adatta piuttosto bene all'esistenza domestica, manifestando nei confronti dell'uomo amicizia e affetto.

Lungo non più di una trentina di centimetri, ha il corpo color grigio/azzurro, più scuro nelle parti dorsali. La testa è di colore giallo e caratterizzata da una sorta di cresta da punk, gialla anch'essa, che gli conferisce un aspetto clownesco. Le guance sono arancioni. Becco e zampe possiedono una tinta grigia.

L'alloggio ideale è costituito da un'ampia gabbia o da una piccola voliera, che misurino almeno 60x50x60 centimetri, preferibilmente a forma di parallelepipedo.

La dieta deve comprendere miscele di granaglie per pappagallini (avena, girasole, miglio, scagliola), da adiuvarne con lattuga, radicchio, carota, mela, pera, albicocca, uva, vitamine e sali minerali. Indispensabile la presenza dell'osso di seppia, del grit e dell'acqua da bere.

L'Usignolo del Giappone

L'Usignolo del Giappone (*Leiothrix lutea*) appartiene alla famiglia zoologica dei *Muscicapidi*.

Importato in Europa nel 1800, proviene da Cina, India e Birmania.

Lungo 14/15 centimetri, possiede una livrea con aree superiori grigio/verdi, becco rosso/arancio e nero, gola giallastra, petto arancio, ventre giallastro, ali bordate di giallo, arancio e nero, zampe marroni.

Il vero fascino di questo uccello, però, risiede nel canto (tipicamente esibito all'imbrunire), spesso frutto dell'isolamento imposto dagli allevatori, al fine di non avere interferenze da parte di altri esemplari.

La gabbia o voliera, delle dimensioni di circa un metro per 80 centimetri per un metro (da aumentare nel caso in cui debba ospitare una coppia), va posizionata in un luogo riparato, meglio se arredato anche con della vegetazione.

L'alimentazione prevede l'impiego di mangimi per uccelli insettivori (farine di cereali e di carne miscelate tra loro), cui è necessario aggiungere frutta e verdura fresche (sbucciate, lavate e asciugate), pane secco, vitamine e sali minerali. L'apporto idrico non deve mai mancare. Molto apprezzata la vaschetta per il bagno quotidiano.

Gli Astrildidi

A questa famiglia zoologica appartengono il Bengalino Moscato o comune (nome scientifico *Amandava amandava*) e i cosiddetti Diamantini, tra cui il Diamante Mandarino (*Taeniopygia guttata*), il Diamante di Gould (*Chloebia gouldiae*), il Diamante Tricolore e il Diamante Quadricolore.

Il Bengalino moscato è originario di India, Indocina, Malesia e Pakistan. Mentre la femmina è dotata di un piumaggio marrone (che sfuma nel grigio a livello di petto e ventre), con becco e sopraccoda rossi e una macchiatura bianca sulle ali, il maschio esibisce nel periodo riproduttivo uno sgargiante abito nuziale rossastro, tornando a indossare, nella restante parte dell'anno, la cosiddetta livrea eclissale, molto simile a quella della compagna.

Anche il Diamante Mandarino, proveniente dall'Australia, presenta un evidente dimorfismo sessuale: il maschio ha becco rosso, guance arancio, nuca e dorso grigi, coda nera e bianca, gola bianca e nera, fianchi rossastri, ventre biancastro, zampe arancioni; nella femmina, i cui colori sono molto sbiaditi, predominano il grigio e il bruno.

Il Diamante di Gould (che prende nome dal pittore inglese **John Gould**, ornitofilo vissuto nel XIX secolo), la cui patria è l'Australia, ha una mascherina facciale rossa, nera o gialla, delimitata da una striatura turchese; il dorso è verde, la gola nera, il petto viola e il ventre giallo. Anche in tal caso, nella femmina i colori sono molto meno carichi.

Il Diamante Tricolore (nome scientifico *Erythrura trichroa*), detto anche Diamante di Kittlitz, e quello Quadricolore (nome scientifico *Erythrura prasina*) provengono da Birmania, Indonesia, Malesia, Thailandia e Australia settentrionale. Il primo possiede colore di fondo verde, con mascherina blu, dorso e coda rossi. Il secondo, abbastanza simile, ha il petto di colore giallo/rosso.

La gabbia per gli Astrildidi deve essere la più spaziosa possibile, mentre l'alimentazione deve comprendere mangimi reperibili nei negozi specializzati, da integrare con verdura e frutta fresche, pastoncini per esotici, vitamine, sali minerali e da completare con l'osso di seppia, il grit e l'acqua.